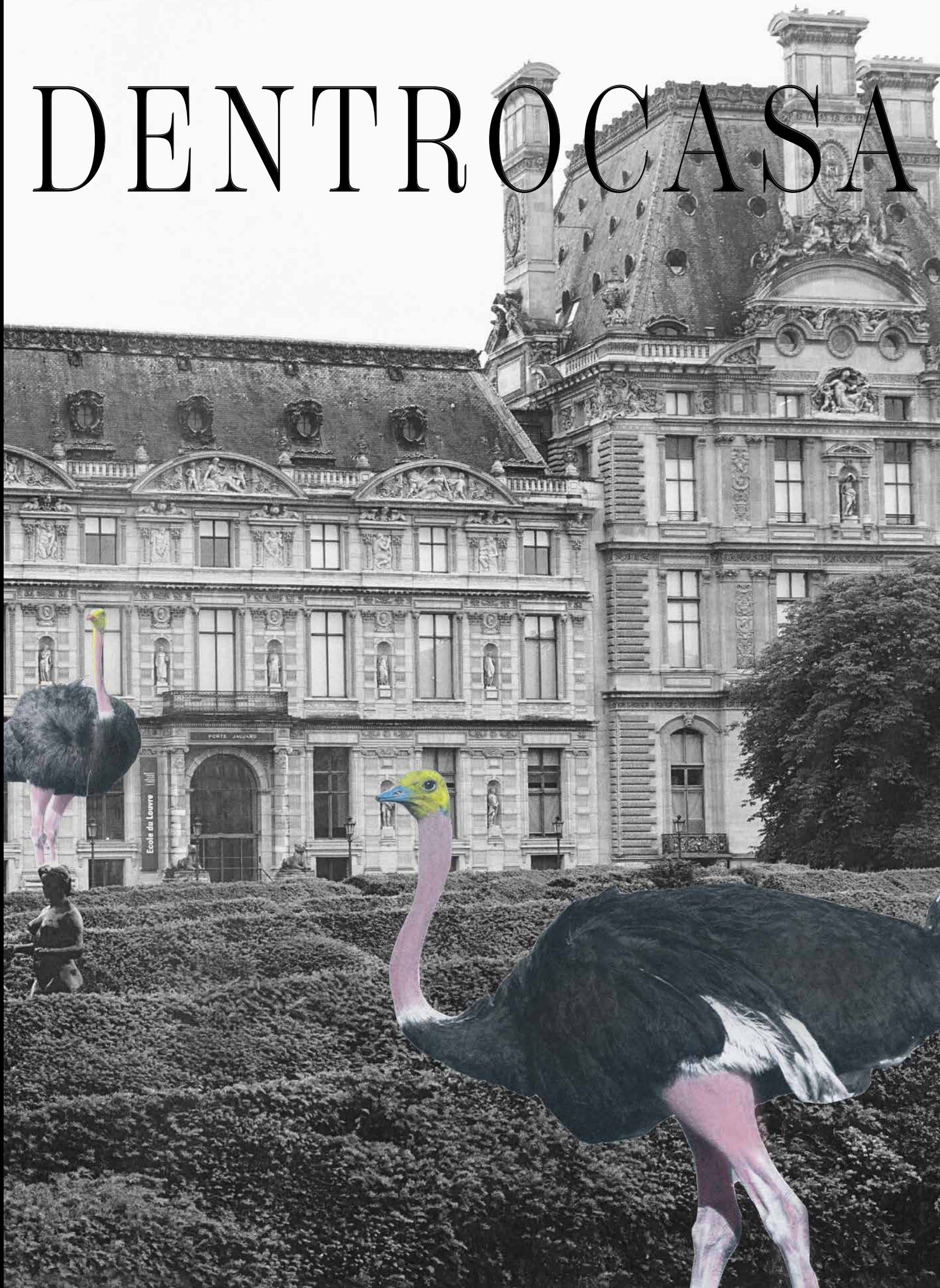


DENTROCASA

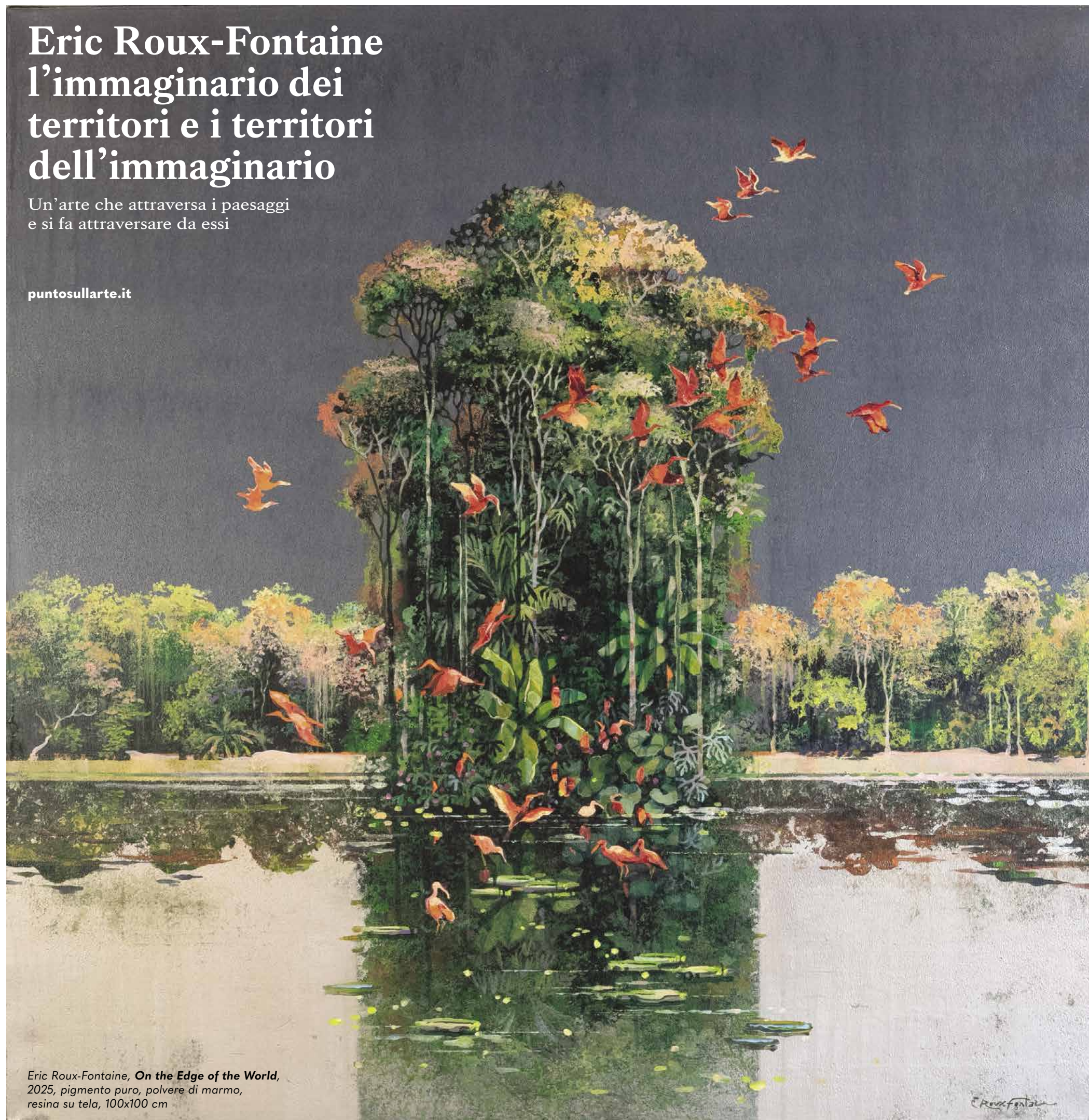
DENTROCASA



Eric Roux-Fontaine l'immaginario dei territori e i territori dell'immaginario

Un'arte che attraversa i paesaggi
e si fa attraversare da essi

puntosullarte.it



Eric Roux-Fontaine, *On the Edge of the World*, 2025, pigmento puro, polvere di marmo, resina su tela, 100x100 cm



Eric-Roux Fontaine, *Latelier*, 2023, pigmenti, polvere di marmo e resina su tela, 114x146 cm

Eric Roux-Fontaine è nato in Savoia nel 1966 da un padre francese e una madre italiana. Dopo essersi laureato al Beaux-Arts di Saint Étienne, ha lavorato come direttore artistico in diverse agenzie di comunicazione prima di dedicarsi completamente alla carriera artistica.

L'ho intervistato per i lettori di DENTROCASA.

Ho visto i tuoi lavori alla Galleria Punto Sull'arte di Varese, ma vorrei conoscerti meglio come uomo e come artista, perché il tuo mondo mi affascina e al tempo stesso mi pone tante domande alle quali non so rispondere...

“Ho sempre sentito la necessità di mettere in relazione la mia pittura con il mondo esterno. Il mio interesse per le culture nomadi risale all'infanzia, quando trascorrevi molto tempo tra le comunità zingare, prima in Francia, poi in tutta l'Europa orientale e nel nord dell'India. Questi soggiorni mi hanno risvegliato a una percezione diversa del mio ambiente. Penso che questo abbia segnato il mio percorso artistico verso il realismo magico. Da allora le mie numerose visite a comunità indigene, tra cui quelle dei Caraibi (in Costa Rica e Panama), dei nomadi del deserto del Rajasthan e dei Bushmen dell'Africa, hanno alimentato sempre di più il mio interesse nei confronti della relazione uomo-natura. Questi viaggi, oltre ad essere una preziosa occasione per conoscere altre culture, sono un'opportunità per entrare in contatto con diverse pratiche artistiche. Spesso crediamo di attraversare paesaggi, ma in realtà sono i paesaggi ad attraversare noi, lasciando un'impronta nella nostra memoria. È da questa impronta, da quest'oscillazione tra l'immaginario dei territori e i territori dell'immaginario che inizia il mio lavoro.

Ci sono diverse fasi nel mio processo creativo: prima raccolgo la materia prima, composta da fotografie, schizzi, appunti, a volte oggetti, un brano musicale o una storia che mi è stata raccontata. Questa è la fase dove mi immergo comple-

tamente nel flusso di sensazioni, dove la mia mente e la mia anima vagano in completa libertà.

Successivamente, arriva il momento dello studio e della pittura. Nei miei dipinti non trascrivo mai un luogo letteralmente, il pennello è guidato da ricordi, frammenti di memoria che ricostruisco per formare una tela. Questo è anche un modo per evitare di cadere in una forma di routine o abitudine, per rimanere attento a ogni dettaglio, al fine di trasmettere al meglio uno stato, una sensazione. I miei dipinti sono una sorta di reazione chimica al mondo, frammenti di memoria che si cristallizzano sulla tela”.

Il risultato visivo mi mette con le spalle al muro. Essendo anch'io artista, mi chiedo come ha fatto ad ottenere “quell'effetto e quell'atmosfera sognante e misteriosa” che io non conosco. “Tecnicamente utilizzo una varietà di materiali, come resina e polvere di marmo, che sono stati impiegati sin dall'antichità per creare gli affreschi. Utilizzo anche polvere di bronzo o argento, così come una serie di strumenti improvvisati, come pezzi di legno, per sostituire a volte i pennelli. Sono affascinato dalla texture degli affreschi, come a Pompei, dove puoi osservare sia un colore, sia l'effetto del passare del tempo su quella determinata tonalità, che a volte porta ad armonie molto interessanti! Nel mio lavoro c'è spesso una sorta di intorpidimento rispetto alla realtà, un po' come la sensazione che si prova quando ci si risveglia da un sonnellino, in cui l'ambiente circostante sembra sia totalmente estraneo e al contempo stranamente familiare. Non c'è mai un significato univoco in un dipinto, quindi fornisco alcune chiavi di lettura, senza mai dimenticare che la tela appartiene allo spettatore!” conclude Eric Roux-Fontaine.



Gianbattista Bonazzoli
bonazzoli99@gmail.com
cell 328 3465570